

IL BADANTE

di **Oliverio Beha**D'ACCORDO
CON CASINI

Di recente mi capita abbastanza spesso di concordare con quello che sento dire a Casini, tanto che i miei amici preoccupati mi suggeriscono il termometro. Per esempio quando dice che – duri o non duri – la legislatura è ormai morta e bisogna pensare al dopo. Forse per questo mi dimentico di tutta la biografia di Casini, della qualità dei suoi sodali politici, delle responsabilità per il passato, della sua democristianità caltagironica ecc.? No, ma faccio parte di quelli che ritengono di non poter dar torto a qualcuno se dice qualcosa che condividono, si tratti anche di Berlusconi. E qui casca l'asino: ormai da un pezzo Berlusconi non dice più nulla, o meglio polverizza in anticipo il significato di ciò che dice. Per quello che dice, per le sue smentite, per il tono che confonde tutto, dalla massima serietà alla minima svaccata, dalla massima svaccata alla minima serietà, per le parole che ha sgusciato della loro polpa lasciando gusci vuoti sulla battaglia. Prendiamo quello che ha detto sulla scuola, un momento prima di attaccare Napolitano e suscitare un conflitto di poteri che così a naso, mentre scrivo, poi “disdirà” o alleggerirà, perché naturalmente intendeva un'altra cosa. La storia della scuola nasce con le famose tre “i” di qualche anno fa: basterebbe riprendere in esame quelle per testimoniare di un fallimento supremo. Altro che inglese, impresa e informatica! L'inglese è ancora una pia velleità se si guarda davvero a molti curricula dei nostri giovani, peraltro senza lavoro. L'impresa sembra insegnare che il tutto consista in raccogliere stock option mentre si licenziano i lavoratori quasi che imprenditori e lavoratori fossero incompatibili in un orizzonte lavorativo evidentemente malato e non certo da oggi o da Berlusconi in poi. L'informatica poi è addirittura un cruccio per il premier, perché vuol dire maggiore libertà da un lato sul web e riduzione della torta pubblicitaria televisiva dall'altro: entrambe le frecce gli colpiscono il fianco. Quindi dimentico delle tre “i” e con il genio didattico della Gelmini a fianco si ingrazia il Vaticano (che reagisce con levità) e straparla di scuola pubblica. Esattamente come fa per ogni argomento, importante o addirittura esiziale in termini di politica interna ed estera, di salute (la battaglia “contro il cancro”) o di magistratura (il medesimo “cancro”), oppure apparentemente caciaroni come il calcio e il Milan. O il Bunga Bunga. Lui non dice, semplicemente parla ormai da un pezzo. Se dicesse davvero se ne potrebbe discutere. Come volentieri discuterei per esempio con la stampa del premier. Che su Romiti, Agnelli, la Fiat, Della Valle, i nuovi furbetti che vogliono la testa di quelli vecchi per un rimpiazzo di potere prevedibile ma non consolante, sostiene cose in buona parte vere. Il punto è il solito paradosso craxiano, una specie di Epimenide applicato a questa

Pierferdinando Casini (FOTO EMBLEMA)



povera Italia, quello del “tutti colpevoli, ergo tutti innocenti”. La stampa di Berlusconi non può dire la verità su Berlusconi e a tutti ciò sembra non solo ovvio ma ormai quasi tranquillizzante, ridotti come siamo a tifosi. Può dirla o cercarla solo sugli avversari di Berlusconi, che so, la triade robertologa di Saviano, Benigni, Vecchioni che “non salverà la sinistra”. Può essere: ma intanto diteci qualcosa su questa orrenda fase italiana che si rifà non solamente ma direttamente a una figura precisa. Obiezione: il Fatto fa lo stesso contro Berlusconi. Obiezione respinta, almeno fino a quando parlerà di Tarantini, D'Alema, Vendola e compagni senza sconti. Dicendo delle cose. Che né Berlusconi né la sua stampa può, si sente, vuole dire. Anch'essa parla e basta, in una forma calcistica di difesa d'ufficio. Tutto normale, concluderete: se non fosse che così quel “dopo” di cui parla Casini sarà sempre più difficile per un Paese che confonde la democrazia elettorale spesso “truccata” all'origine un po' da tutti (cfr. l'art. 48 della Costituzione) con un'idea di bene comune che non sembra proprio fregare a nessuno.

